

LE DOMANDE DI GESÙ

Novara, 18/12/2020

“Perché mi chiami buono?”

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Questa sera, come introduzione alla Preghiera del cuore, continuiamo ad esaminare un'altra domanda che Gesù fa nel Vangelo di Marco, che poi diventa anche le nostre domande. Gesù non è un uomo che dà risposte, ma pone domande.

Siamo alla XXIV domanda.

Marco 10, 17-30

“Mentre andava per strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: -Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?- Gesù gli disse: -Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre.- Egli allora gli disse: -Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza.- Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: -Una cosa sola ti manca: vai, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi.- Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: -Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!- I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole; ma Gesù riprese: -Figlioli, com'è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un

cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio.- Essi, ancora più sbigottiti, dicevano tra loro: -E chi mai si può salvare?- Ma Gesù, guardandoli, disse: -Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio.- Pietro allora gli disse: -Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito.- Gesù gli rispose: -In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna.”

Questo è un passo un po' antipatico, perché, quando si parla di soldi, tutti i telefoni si interrompono.

Il passo inizia così: *“Mentre andava per strada...”*

“Strada” è un termine tecnico. Quando il seme cade sulla strada, gli uccelli lo beccano e lo portano via, senza che dia frutto.

L'evangelista ci sta dicendo che in questo contesto la Parola di Gesù non avrà effetto, perché ci sarà qualcun altro che la prenderà.

*Il mio cuore è come una strada, dove il Vangelo non attecchisce, dove il Vangelo viene rubato?

Gesù ha detto che chi non comprende la “Parabola dei quattro terreni”, prima chiamata “Parabola del Semiatore”, non potrà comprendere tutto il resto.

L'Avvento dovrebbe essere un tempo di raccoglimento, per vivere meglio il Natale. Molti ci stanno dicendo questo, ma quello che facciamo per forza non ha efficacia.

Gli uccelli, che rubano il seme dalla strada, fanno riferimento al potere:

- chi detiene il potere,
- chi aspira al potere,
- chi è sottomesso al potere.

Per questi la Parola non ha effetto.

Questa premessa ci annuncia che Gesù andrà incontro al fallimento, perché la sua Parola non attecchisce.

“Un tale gli corse incontro.”

Siamo nel Vangelo di Marco e si parla di “un tale”. Questo brano è conosciuto con il titolo “Il giovane ricco”, come nel Vangelo di Matteo 19.

“Un tale” può essere una persona adulta o un giovane; in pratica, siamo noi, perché ogni volta che non c'è un nome, possiamo mettere il nostro.

Questo tale è quasi indemoniato, perché corre incontro a Gesù. Nei Vangeli, chi corre è posseduto da qualche cosa. Corre l'indemoniato di Gerasa, corre il padre misericordioso, posseduto dall'Amore per il figlio.

*Sono posseduto, indemoniato da qualche cosa? Passioni o altro, che mi impediscono di essere libero?

L'evangelista sta dicendo che il tale è posseduto da qualche cosa.

Il tale si rivolge a Gesù e dice: *“Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?”*

L'eredità si ottiene, quando qualcuno muore. Questo uomo vuole la vita eterna. Per vita eterna si intende la vita oltre questa vita terrena. Sappiamo però che, quando Gesù parla di vita eterna, non la identifica con la vita che va oltre la vita, ma con una vita qui, in questa terra, dove viviamo una vita piena. Se chiediamo questa vita a Dio, Dio non può morire, perché è eterno. Più che vita eterna si deve parlare di pienezza di vita.

Questo uomo è ricco, religioso, ma insoddisfatto, sente che gli manca qualche cosa: gli manca la pienezza di vita.

Tutto ci viene dato in dono, perché Dio non può morire.

“Voi siete dei!” **Salmo 82, 6; Giovanni 10, 34.**

Ricordiamo le parole del padre misericordioso al figlio maggiore: *“Figliolo, tu stai sempre con me e tutte le cose mie sono tue!”* **Luca 15, 31.**

Il problema non è tanto avere l'eredità, quanto sentirci figli del Padre. Per avere in dono la vita eterna, il punto principale è sentirci figli.

La vita eterna non è solo andare in Paradiso, perché a Gesù non interessa tanto la vita oltre la vita. Quello che è venuto ad insegnarci è la vita su questa terra, per fare di questa terra un Paradiso.

“Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.” **Giovanni 15, 15.** Gli amici dello sposo erano coloro che animavano la festa.

*Vivo il mio essere divino? Vivo una vita “da Dio?” Dove ci sono io, ricreo il Paradiso? Rendo la vita degli altri un Paradiso, per quanto posso, o dove vado, rendo la vita un Inferno?

Questo dipende da quello che abbiamo dentro di noi, perché nessuno può dare ciò che non ha.

Bisogna cercare di stare bene nella vita, in modo che, quando ci incontriamo con gli altri, possiamo rendere la loro vita un Paradiso.

Gesù, avendo capito che il tale intendeva la vita oltre la vita, ricorda che Mosè aveva dato i Comandamenti. Gesù non cita tutti i Comandamenti, salta i primi tre, che riguardano i nostri doveri verso Dio.

Quando scende dal Monte, Mosè ha due Tavole: nella prima ci sono i primi tre Comandamenti. Gesù ricorda i successivi e fa un po' di confusione, perché l'elenco non è perfetto.

Gesù ricorda:

- *non uccidere*/non eliminare la vita fisica;
- *non commettere adulterio*/non uccidere la vita del matrimonio;
- *non rubare*/ non togliere il sostentamento della vita dell'altro;
- *non dire falsa testimonianza*/qui bisogna fare una distinzione: non uccidere con le parole le persone/ non dire una parola che porta alla morte dell'altro, come la calunnia...;
- *non frodare*/ questo è un precetto, che non è un Comandamento. Lo troviamo in **Deuteronomio 24, 14-15**: “*Non defrauderai il salariato povero e bisognoso, sia egli uno dei tuoi fratelli o uno dei forestieri che stanno nel tuo paese, nelle tue città; gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole, perché egli è povero e vi volge il desiderio; così egli non griderà contro di te al Signore e tu non sarai in peccato.*”

Al tempo di Gesù, il lavoratore lavorava tutto il giorno e, alla sera, riceveva la paga. Il non frodare è il non trattenere presso di sé il salario dovuto al lavoratore, che altrimenti non potrà mangiare.

Questo può significare quello che dice il primo articolo della nostra Costituzione: “**L'Italia** è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti **della Costituzione.**”

Quando si danneggia il lavoro e si mettono in difficoltà le persone, dal punto di vista lavorativo, si infrange il Comandamento;

- *onora il padre e la madre*/non significa solo portare rispetto ai genitori, ma dare loro il sostentamento. Poiché la povertà per gli Ebrei è un disonore, se non si dà tutto quello che serve ai genitori, li si disonora.

*Uccido fisicamente le persone, la vita del matrimonio mio o quello degli altri? Uccido con le parole gli altri, li calunnio?

*Aiuto economicamente i genitori o le persone che mi danno vita? Sono solidale con le persone che amo?

Gesù ha ricordato al tale questi Comandamenti e questi risponde: “*Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza.*”

Questo uomo è ricco, sta bene, è religioso, ha rispettato sempre i Comandamenti, ma è infelice, sente una strana inquietudine e si preoccupa dell'Aldilà.

Questo uomo non ha risolto la sua vita.

Visto che ha le carte in regola, Gesù gli dà uno sguardo d'Amore: “*...fissatolo, lo amò.*”

“*Una cosa sola ti manca: vai, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi.*”

Per gli Ebrei dire: -Ti manca uno-, significa:-Ti manca tutto.-

Nella “Parabola delle cento pecore” si evidenzia che, se ne manca una, manca tutto.

Se a 100 togliamo l'1, restano gli zeri, cioè niente.

Uno è l'attributo di Dio.

Se togliamo Dio nella nostra vita, abbiamo in mano un pugno di mosche, perché ci manca l'essenziale.

Il discernimento si vede da come stiamo. In questo mondo non si può stare bene, perché *“il mondo giace sotto il potere delle Maligno.”* **1 Giovanni 5, 19.** Ci vuole la sana inquietudine, che ci porta oltre. Non dobbiamo essere disperati.

Questo uomo, malgrado fosse stato guardato da Gesù con Amore, *“se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.”*

*Quando guardo l'altro, il mio sguardo è uno sguardo d'Amore, anche quando non viene accolto?

*Riesco a continuare ad amare le persone, senza che questo rifiuto interferisca nella mia vita?

Gesù dà un comando: la condivisione con i poveri, perché non possono ricambiare.

“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.” **Matteo 5, 3.** È lo Spirito che ci fa capire quali beni dobbiamo alienare, per darli ai poveri.

Anche se le persone non ci ringraziano o ci prendono in giro, dobbiamo condividere, perché avremo un tesoro in cielo.

*Siamo convinti che il vero tesoro è in Dio, in cielo, nella dimensione dello Spirito?

*Sono convinto che la vera ricchezza è in Dio e non nel conto in banca o nelle mie proprietà? Sappiamo che in un attimo può crollare tutto.

*Sono posseduto dai miei beni o li possiedo, quindi ne posso disporre a mio piacimento?

Il brano termina con il tale che se ne va con tutti i suoi beni.

Pietro e gli altri rimangono sconcertati, perché non avevano soldi, né proprietà. Arriva questo tale, che è ricco, e Gesù gli dice di dare i suoi beni agli altri. I discepoli vorrebbero avere ricchezze.

Quasi tutti i Monasteri nascono nella povertà; appena riescono ad avere tanti soldi, un cospicuo conto, cominciano a crollare: queste sono dinamiche spirituali.

“Essi, ancora più sbigottiti, dicevano tra loro: -E chi mai si può salvare?” - *Salvare* non significa andare in Paradiso, ma in questo caso significa sopravvivere: Il Collegio Apostolico si chiede come fa a campare.

Gesù li coccola: *“Figlioli, com'è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio.”*

Un cammello non può passare nella cruna di un ago. Gesù vuole dire che è impossibile.

Chi è ricco non entra nel Regno dei cieli, perché ha e tiene per sé.

Il signore entra nel Regno dei cieli, perché ha e condivide i suoi beni.

“Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio.”

Viviamo nel tempo di Avvento: L'Arcangelo Gabriele dice a Maria di Nazareth: *“Nulla è impossibile a Dio!”* **Luca 1, 37.**

Dio può convertire, aprire la mente.

Saulo era un assassino e diventa poi il più grande evangelizzatore. Nulla è impossibile a Dio!

In **Marco 11** Gesù precisa: *“Tutto è possibile per chi crede!”*

Dobbiamo credere nell'impossibile, nello straordinario.

Matteo 5, 47: *“E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?”*

Il Vangelo è vivere una vita straordinaria: essere sole, profumo, fiore...

Atti 4, 32-34: *“La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto.”*

Mettere in pratica il Vangelo significa servire e condividere.

Pietro, ancora sconcertato, dice: *“Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito.- Gesù gli rispose: -In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna.”-*

A causa mia e del Vangelo significa la testimonianza da dare, comportarsi come Gesù. **1 Giovanni 2, 6:** *“Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato.”*

Gesù nella sua risposta ricorda anche le *persecuzioni*.

*Sono anch'io sconcertato, impaurito? Quando si condivide troppo, mi chiedo come farò a sopperire alle varie necessità?

*Credo nell'impossibile di Dio. La mia fede è una fede nell'impossibile o è razionale?

*Vivo la mia vita come quella di Gesù, diventando testimonianza e mi spendo a servizio del Vangelo?

Nel versetto 30 non compare più il padre. Una volta che si lascia, non se ne deve trovare un altro: questo significa che non dobbiamo dare autorità sulla nostra vita a nessuno.

Gesù non dice di lasciare la moglie; infatti Pietro ha seguito Gesù con la moglie.

Questa sottolineatura, per dire che il celibato è una scelta. Quando scegliamo uno stato, questo ha una sua forza; quando non lo scegliamo, diventa dannazione.

Quando Gesù ci chiama ad una determinata scelta di vita, ci dà il corredo che serve a quello stato. Bisogna fidarsi del Signore!

*Credo che le persecuzioni fanno parte del pacchetto? Non mi sento più una vittima, per non diventare carnefice.

Poiché viviamo piccole persecuzioni, dobbiamo fare attenzione a non diventare vittime, per poi non essere carnefici.

Matteo 5, 11-12: *“Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.”*

O accettiamo di vivere per il Signore o lasciamo perdere.

*Gioisco e credo che ricevo 100 volte tanto?

Giovanni 11, 25: *“Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà.”*

Noi, già qui, viviamo una vita “da Dio”. Poi ci sarà solo un passaggio, dove lasceremo questo corpo e continueremo la vita eterna. È quello che hanno fatto i Santi. I Santi sono morti, ma sono più vivi di noi ed interagiscono positivamente con noi, come tanti altri Defunti, che sono entrati nella pienezza della vita.